

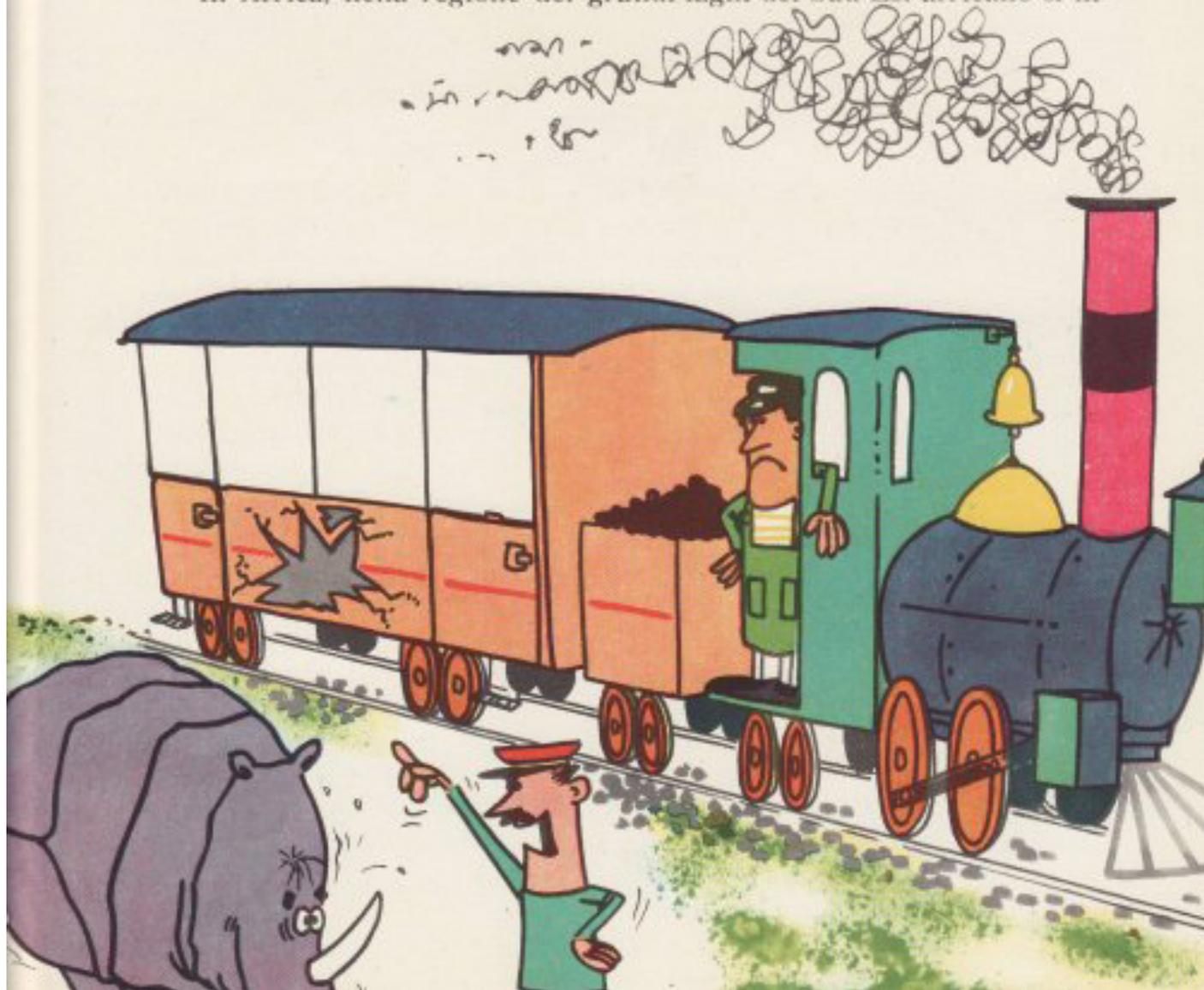
ALLO ZOO

Strana visita la nostra, oggi, allo zoo. Cerchiamo nientedimeno che i giganti. Infatti l'epoca degli esseri giganteschi non fu un privilegio esclusivo del passato. Anche oggi sulla terra si muovono e vivono esseri colossali. Nelle foreste africane e nelle giungle asiatiche se ne va tranquillo il maestoso *elefante africano* che raggiunge i 3 metri e 70 di altezza e il rispettabile peso di 7.000 chili; mentre nell'acqua il *capodoglio* guizza, malgrado i suoi 27 metri di lunghezza e gli 80.000 chili di peso, con la grazia di una libellula. Un altro colosso dei mari è la *balenottera azzurra* che pesa 120.000 chili ed è lunga 33 metri. Più piccoli dell'elefante, ma sempre colossali, sono gli *ippopotami* e i *rinoceroni*, seguiti dai *tapiri*, strani animali dei tempi passati. Tra gli uccelli il più grande è lo *struzzo*, pesante 57 chili; tra i rettili la *testuggine gigante* che è lunga più di un metro e mezzo e pesante oltre 250 chilogrammi. Tra le conchiglie la regina è la *tridacnia* le cui valve possono pesare fino a 300 chili ciascuna e misurare un metro e cinquanta di lunghezza.

Perciò oggi andremo a trovare qualcuno di questi colossi; cercheremo di sapere qualcosa su i loro usi e costumi. Naturalmente non andremo a trovare l'elefante e lo struzzo, di cui abbiamo già parlato; ma in compenso faremo una capatina tra i flutti del mare per conoscere i giganti che in esso vivono.

non se ne preoccupa: fida sull'udito e sull'odorato che sono veramente finissimi. Ma l'occhio è l'occhio, e non vedendoci bene il rinoceronte commette spesso degli sbagli così ridicoli da farlo ritenere uno sciocco. Si slancia infatti contro qualsiasi suono o odore fuori del comune facendo delle gran brutte figure, come quella volta che si slanciò contro un treno. Chissà perchè, ad un rinoceronte venne il sospetto che il treno che passava attraverso la boscaglia fosse un suo particolare nemico e lo caricò colpendo il fianco di un vagone chiuso. Ci fu uno scossone spaventevole e mentre viaggiatori e ferrovieri si precipitarono a vedere che cosa avessero urtato, scorsero il rinoceronte che si rialzava faticosamente. L'urto lo aveva fatto cadere sulle ginocchia, ma senza altre conseguenze. Infatti il bestione, rialzatosi in piedi, se ne trottò via con la testa forse un po' confusa e senza dubbio con un po' di mal di capo, ma nient'altro.

In Africa, nella regione dei grandi laghi del Sud Est africano si in-

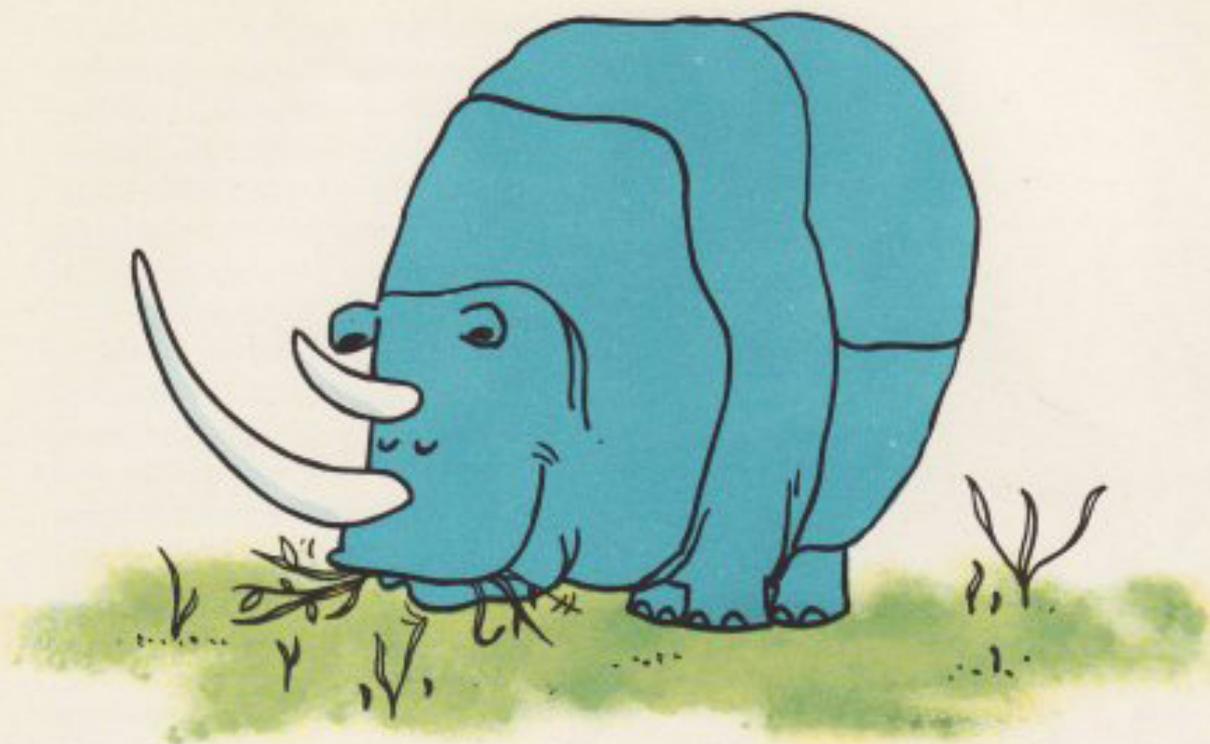


contra il *rinoceronte nero*, uno degli animali più impressionanti, lungo tre metri e mezzo e alto quanto un uomo. Sul suo naso ci sono due corni, il primo lunghissimo (più di mezzo metro), il secondo molto più piccolo. Fino ad una cinquantina di anni fa non era raro vedere rinoceronti neri con il primo corno lungo più di un metro.

Vive nelle steppe e nelle savane, non penetrando mai nelle foreste equatoriali di cui ricerca la sola ombra durante le ore più calde della giornata. Notturmo, sedentario, solitario, si nutre di preferenza di vegetali legnosi non disdegnando di fare qualche bella scorpacciata di piante spinose e coriacee.

Poco amante del bagno, preferisce rotolarsi nella melma da cui esce coperto da uno strato di fango che lo protegge, almeno per un po', dalle punture degli insetti; perchè, malgrado la pelle dura e spessa,





quella specie di trivello che è la bocca succhiante dei tafani e delle zanzare, riesce a bucarla e a far soffrire il poveretto che non ha nè coda nè altro con cui scacciare i molestatori. Ma a ciò questo campione di bruttezza ha trovato rimedio: si è fatto un amico graziosissimo ed affettuoso, la bufaga.

Quell'uccello si posa sulla sua pelle e becca gli insetti che vi si annidano sopra e, siccome vi trova cibo abbondante, raramente lascia il compagno, sicchè i cacciatori lo han soprannominato: il guardiano del rinoceronte.

Sempre all'erta, questo strano commensale avverte il suo ospite dell'approssimarsi del minimo pericolo. Ed è così vigilante, fa così bene il suo lavoro di sentinella, che è assai difficile avvicinare il rinoceronte anche quando è immerso nel sonno durante le ore più calde della giornata.

Il cervello del rinoceronte è assai piccolo in confronto della massa dell'animale e la sua intelligenza è poco sviluppata. Infatti è impossibile addestrarlo a fare la sia pur piccola cosa.

La seconda specie africana è il *rinoceronte camuso* dalle abitudini completamente opposte a quelle del rinoceronte nero. Mentre questo è notturno e cattivo, esso è diurno, pacifico, socievole e lo si trova riunito in piccoli branchi sulle rive dei fiumi e degli stagni; mentre il



"nero" mangia vegetali legnosi, il "camuso" bruca l'erba a guisa dei bovini. Inoltre è molto più grosso dell'altro: infatti misura ben 5 metri di lunghezza, raggiunge i due metri di altezza e pesa oltre due tonnellate. Dei due corni il primo arriva alla rispettabile lunghezza di un metro e mezzo.

Nei tempi passati il rinoceronte camuso era sparso in tutta l'Africa centrale e meridionale, ma gli è stata data una caccia così accanita che ormai sopravvive solo in due regioni: nella Rhodesia e nel Sudan; e vi sopravvive solo perchè protetto da severe leggi che vietano la sua uccisione.

Nell'Asia vive il più antico rinoceronte che si conosca e che, pur avendo caratteri molto simili a quelli dei suoi fratelli africani, se ne differenzia per due particolarità.

La prima è costituita dal possesso di un solo corno frontale molto grosso alla base e un po' curvato all'indietro, lungo, al massimo, una sessantina di centimetri. L'altra, ed è il carattere più appariscente, è data dallo spessore della sua pelle, vera corazza a prova di proiettile e totalmente formata da placche articolate l'una all'altra. Oltre a queste pieghe, la pelle del rinoceronte asiatico è rivestita da tanti scudetti di materia cornea.

La sua forma, la bruttezza della sua testa, la sua mole massiccia, ricordano i grandi mostri antidiluviani. Ciononostante esse gli conferiscono un enorme vantaggio rispetto agli altri perchè nemmeno la tigre, che in casi estremi affronta anche l'elefante, ha l'ardire di avventarglisi contro.

Eppure, malgrado ciò, i rinoceronti stanno lentamente scomparendo. Ciò dipende dalla assidua caccia di cui da secoli sono l'oggetto a

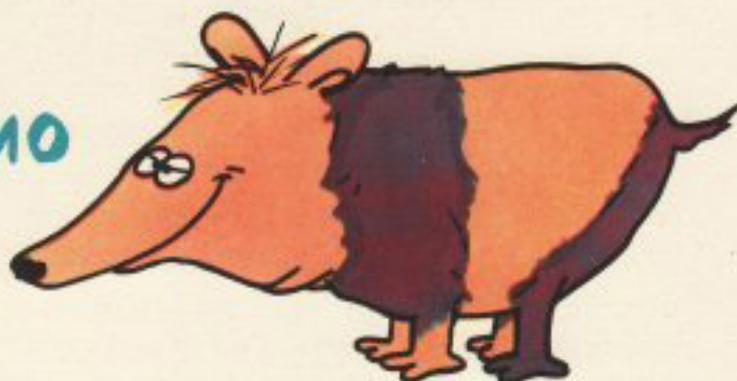
causa dei preziosi profitti che i cacciatori ritraggono dalla sua carne, dalla pelle e dal corno.

Fino a non molti anni fa con la pelle del rinoceronte gli indigeni sia dell'Asia che dell'Africa, facevano scudi e altri oggetti di cuoio talmente duro che l'acciaio meglio temprato non riusciva a tagliarlo che a stento. E se negri e indiani stimano la carne del rinoceronte, i cinesi la stimano ancor di più.

A questi pregi, bisogna aggiungere il corno che, sino a pochi anni addietro, godeva di larga rinomanza nella farmacopea cinese. Ridotto in polvere era considerato un "ringiovanitore di energie"; lavorato a forma di bicchiere aveva il potere di neutralizzare qualunque veleno che un nemico potesse aver messo nascostamente nelle bevande. E i vari re, che troppo sovente dovevano temere di morire avvelenati, facevano col corno del rinoceronte le coppe che dovevano difenderli e che per essi avevano un valore inestimabile.

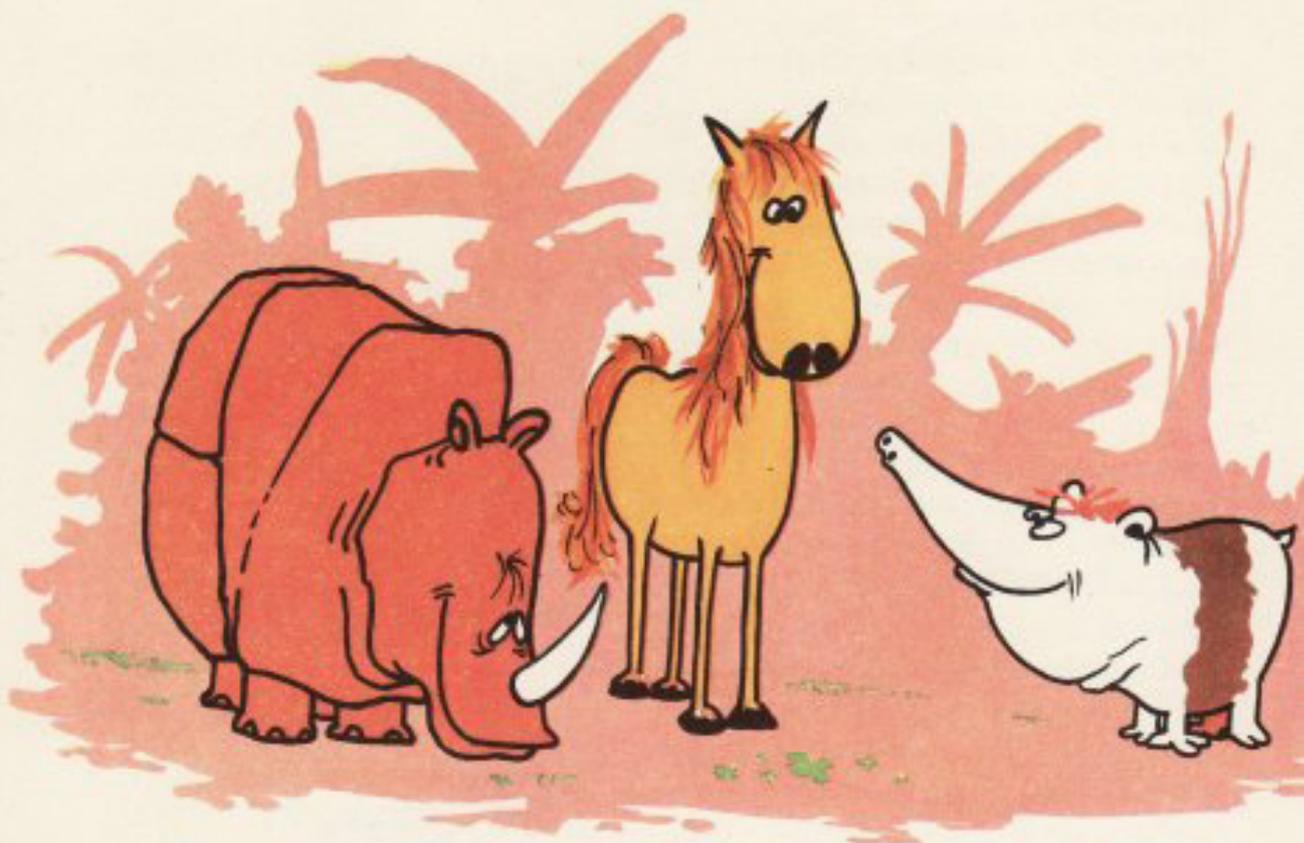
Per questi futili motivi sono state compiute vere ecatombi di rinoceronti; stragi a cui oggi si cerca di por fine con una attenta sorveglianza da parte dei tutori delle leggi sulla caccia.

L'ANTICHISSIMO TAPIRO



A prima vista il tapiro sembra un enorme maiale alto un metro e lungo due con una corta proboscide nasale; ma osservato con maggiore attenzione si vede che è di forme più eleganti e meglio proporzionate, che ha orecchie accartocciate e le tiene ritte, che la pelle è liscia e senza rughe e che il pelo corto e fitto è paragonabile veramente a un "velluto di lana".

Il tapiro assomiglia un po' al rinoceronte nella struttura dei piedi e della testa. In verità è un suo lontano cugino, come è cugino anche del cavallo. Può sembrare strano che il tapiro possa essere cugino del rinoceronte e del cavallo, ma moltissimo tempo fa, nelle età preistori-



che, sia gli uni che gli altri appartenevano alla stessa famiglia e si somigliavano stranamente. Con il tempo il rinoceronte si è fatto più brutto, il cavallo è diventato la bella bestia che è e il tapiro... il tapiro è rimasto tale e quale, con qualche lieve modifica.

Comunque, pur essendo così vecchio, vive benissimo.

Prettamente notturno, il tapiro durante il giorno sta rintanato nel più fitto delle boscaglie e solo la notte si avvicina ai fiumi e alle paludi, perchè ama immergersi e diguazzare nell'acqua. La crosta di fango di cui si copre non è segno di sporcizia, ma piuttosto un modo di difendersi dalle punture di insetti. Si nutre di ogni sorta di foglie e di frutti e danneggia gravemente le piantagioni di canna da zucchero e di cacao, perchè distrugge le giovani pianticelle.

Abitualmente solitario e silenzioso, il tapiro grugnisce solo se disturbato e lancia il suo fischio lacerante solo nella stagione degli amori.

Vive con la femmina solo per poche settimane, poi ritorna alla sua vita solitaria. E' la madre che si occupa di allevare ed educare il piccolo che, quando nasce, ha delle macchie bianche allineate che in seguito scompaiono.

Abitualmente il tapiro è un essere innocuo. Ma ferito, combatte furiosamente poichè è un animale possente,

munito di denti grossi ed aguzzi, simili a zanne. Catturato da adulto non si addomestica; preso giovane diventa docile come un cagnolino.

La maggior parte del suo tempo il tapiro la trascorre sott'acqua stesso e completamente sommerso, salvo la punta del muso. Quando è spaventato o in pericolo, si dirige verso l'acqua più vicina, si tuffa e nuota finchè non è fuori pericolo. Oppure si nasconde tra le piante acquatiche tenendo alla superficie solo l'estremità della proboscide.

I tapiiri si trovano solo nell'America centrale e in Malesia.

Il tapiro malese ha il corpo mezzo bianco e mezzo nero; mentre quello americano è interamente nerastro o color bronzo. Molto più grosso e pesante di quello malese, ha la testa più voluminosa e il collo provvisto di crini. Ma i giovani di tutte e due le specie sono di color bruno rossastro macchiato e striato di bianco.



ANCHE

La lista dei colossi non sarebbe completa se non vi fosse incluso un altro dei mastodonti terrestri: l'ippopota-

IL



FIUME

HA IL

SUO

CAVALLO

mo. E che sia un colosso si vede dall'aspetto: sembra un animale schiacciato dal suo peso, che del resto supera le 3-4 tonnellate. La sola pelle pesa 500 kg. tanto è spessa e foderata da un notevole strato di lardo. Questa enorme massa di carne si sposta pesantemente mentre il ventre striscia sul terreno. Ma non crediate che l'ippopotamo sia un pigro! Esso può correre lesto, girarsi agilmente, impennarsi, salire e scendere costoni, gettarsi nell'acqua da diversi metri d'altezza e far questo con tutta disinvoltura.

Fortuna che il cavallo non sa il greco, altrimenti avrebbe più che ragione di indignarsi a sentire il suo snello corpo aggraziato messo alla pari con questa enorme mortadella lunga quattro metri con cinquanta centimetri di buffa coda da un lato e una sgraziata testa dalle labbra enormi dall'altro. Infatti il nome *ippopotamo* significa "cavallo di fiume".

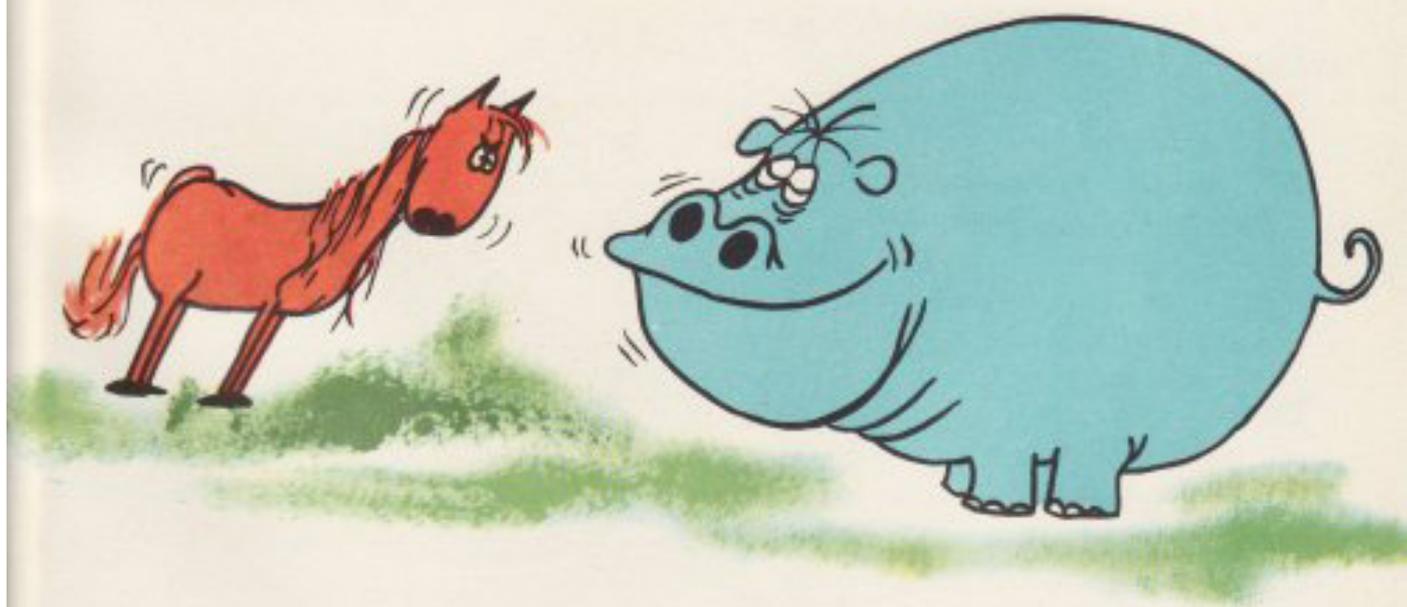
Ma se è così sgraziato in terra, nel-

l'acqua l'aspetto muta totalmente. Reso leggero dal grasso, l'ippopotamo galleggia naturalmente, lasciando affiorare solo la parte superiore del muso. Il quale è largo e piatto, con narici, occhi ed orecchie opportunamente ravvicinati, così da permettergli di respirare e sorvegliare i dintorni. Sembra un sottomarino che affiori, pronto ad immergersi al minimo segno di pericolo.

Le narici possono venir chiuse da un muscolo durante l'immersione; il labbro superiore assai sviluppato copre, in tale occasione, la bocca. L'animale può rimanere così sei minuti sott'acqua, nuotando o camminando sul fondo per uscire solo ad una certa distanza.

Quando un ippopotamo spalanca le immense mascelle, l'enorme apertura sembra più l'ingresso di una caverna che non la bocca di un animale. Sarebbe naturale pensare che una bestia dotata di così stupefacenti mascelle e armata di denti eretti a mo' di zanne (lunghe 60 cm. e pesanti 2 o 3 chilogrammi), dovesse essere pericolosissima e ferocissima. In realtà l'ippopotamo è, per natura, un animale mite, innocuo; solo se infuriato diventa pericoloso.

Come dice il suo nome, l'ippopotamo abita i grandi fiumi africani ove vive riunito in piccoli branchi e passa la maggior parte del tempo a brucare erbe acquatiche e a sonnecchiare, sdraiato su un bassofondo.





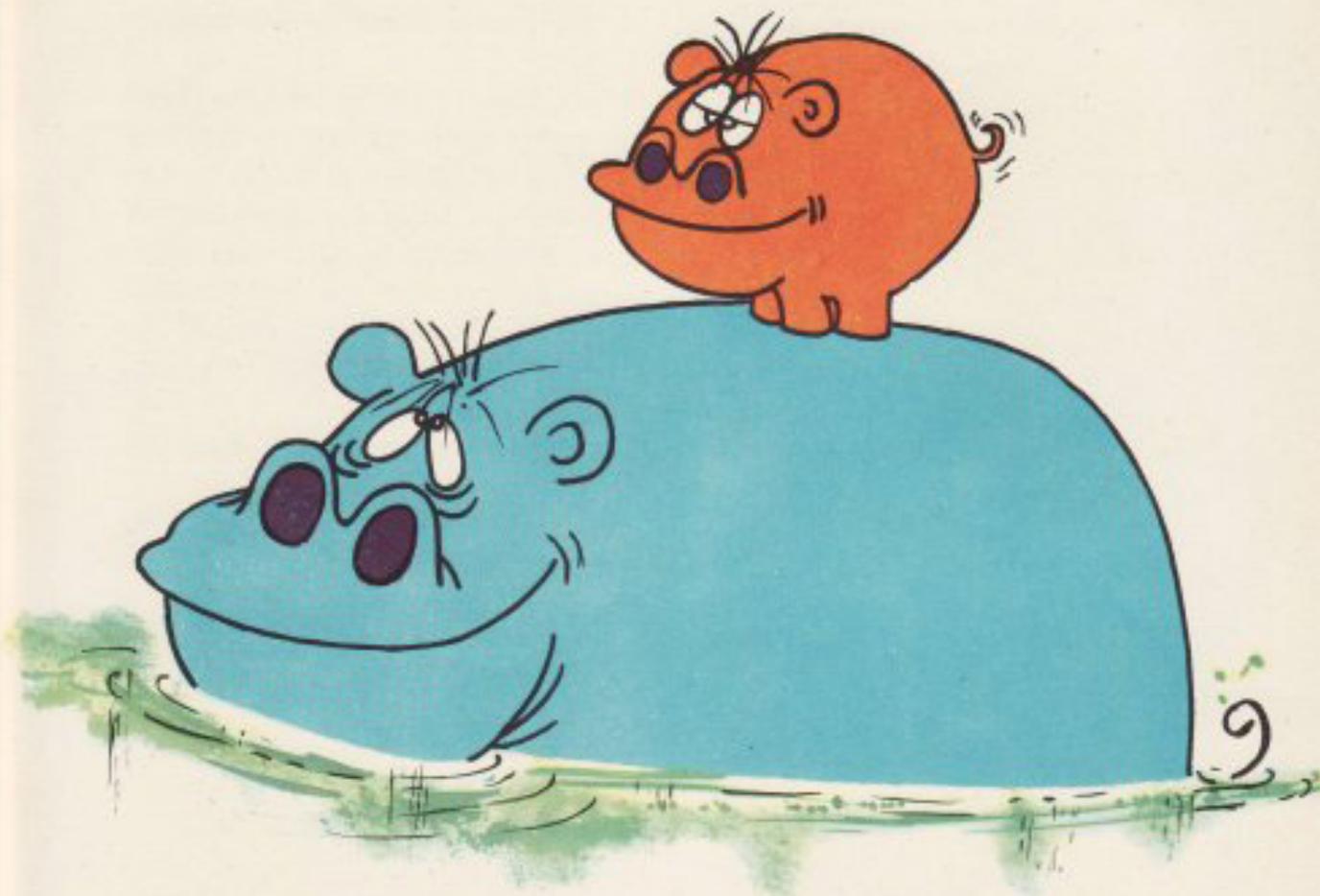
La caccia intensa a cui è stato fatto segno, lo ha reso prudente, così preferisce località dove possa facilmente nascondersi tra i canneti e dove il traffico della navigazione lo disturbi il meno possibile.

Verso sera si sveglia, gira per le rive e inghiotte erbe, foglie, radici, schiacciandole fra i denti senza trituarle. Può anche allontanarsi molto; invadere una piantagione e fare strage di banane e, se affrontato dall'uomo, inferocirsi e assalire, per quanto di solito fugga davanti al rumore e alle fiaccole dei negri.

Di solito il giro notturno è più o meno costante; l'ippopotamo preferisce ripercorrere ogni notte il cammino consueto. Ma sono solo i vecchi maschi ad allontanarsi dal fiume.

Alle prime luci dell'alba l'ippopotamo ritorna al fiume. Nell'acqua per riposarsi; sulla terra per sfamarsi. Questa è la sua vita. L'ippopotamo è forse l'unico animale acquatico che mangi a terra e usi l'acqua per rifugio.





All'epoca delle piogge i maschi lottano dinnanzi alle femmine che li osservano. Sporgono fieramente il collo dall'acqua con la gran bocca spalancata emettendo potenti urli che somigliano a nitriti o, meglio, a un bramito che si diffonde lontano. Il codino si agita alla vista del rivale e se la lotta è inevitabile, i due si azzuffano con furia.

L'ippopotamino quando nasce è simile ad un maialetto rosa. Diventerà nero più tardi; intanto la madre lo allatta sdraiata nell'acqua, lo regge sul dorso per lunghe ore, non lo abbandona mai, si fa seguire ovunque, lo difende ferocemente quando ce n'è bisogno.

Un altro particolare della vita dell'ippopotamo merita di essere conosciuto: le migrazioni. Durante la stagione delle piogge gli ippopotami risalgono i fiumi che ridiscendono poi nella stagione secca per trovare i pascoli. Inoltre, l'ippopotamo come il rinoceronte, permette a certi uccelli di vivere su di lui affinché lo liberino dagli insetti e nello stesso tempo lo avvertano del pericolo che si avvicina.

E' una vita istintiva, grandiosa e primordiale, con leggi semplici e osservate scrupolosamente, come si conviene allo scenario selvaggio e al colossale cavallo di fiume.

In passato l'ippopotamo abitava tutta l'Africa: oggi è limitato ai fiumi e ai laghi dell'Africa centrale. E ciò perchè perseguitato da una caccia accanita a scopo di lucro. La sua carne è saporita. Un adulto ne fornisce una quantità pari a cinque, sei buoi. La lingua affumicata, affermano i buongustai, è squisita; il lardo è migliore di quello del maiale. Il grasso fuso tiene il posto del burro e serve anche a confezionare un unguento con il quale i negri si spalmano il corpo e i capelli. La pelle serve a preparare scudi e strisce di cuoio per le fruste. L'avorio dei denti è apprezzato come quello degli elefanti.

In prigionia l'ippopotamo è docile e vive lungamente se è stato catturato giovane.

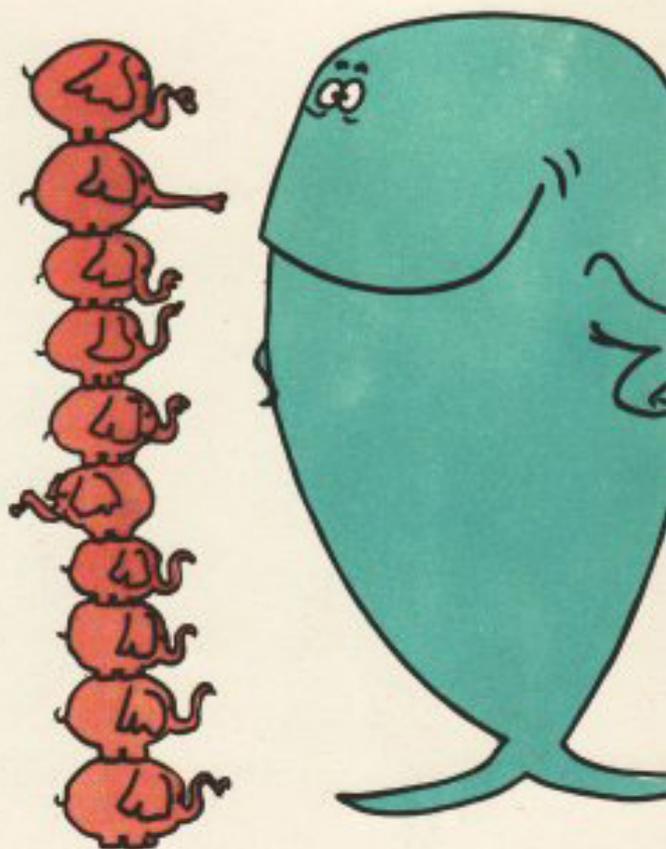
Anticamente gli ippopotami vivevano in tutta l'Europa e nell'Asia, identici a quelli attuali. Gli uomini primitivi potevano vederli bagnarsi a frotte nei nostri fiumi e certo non mancavano di catturarli con le trappole e di attaccarli con le armi di pietra.



LA

GIGANTESCA

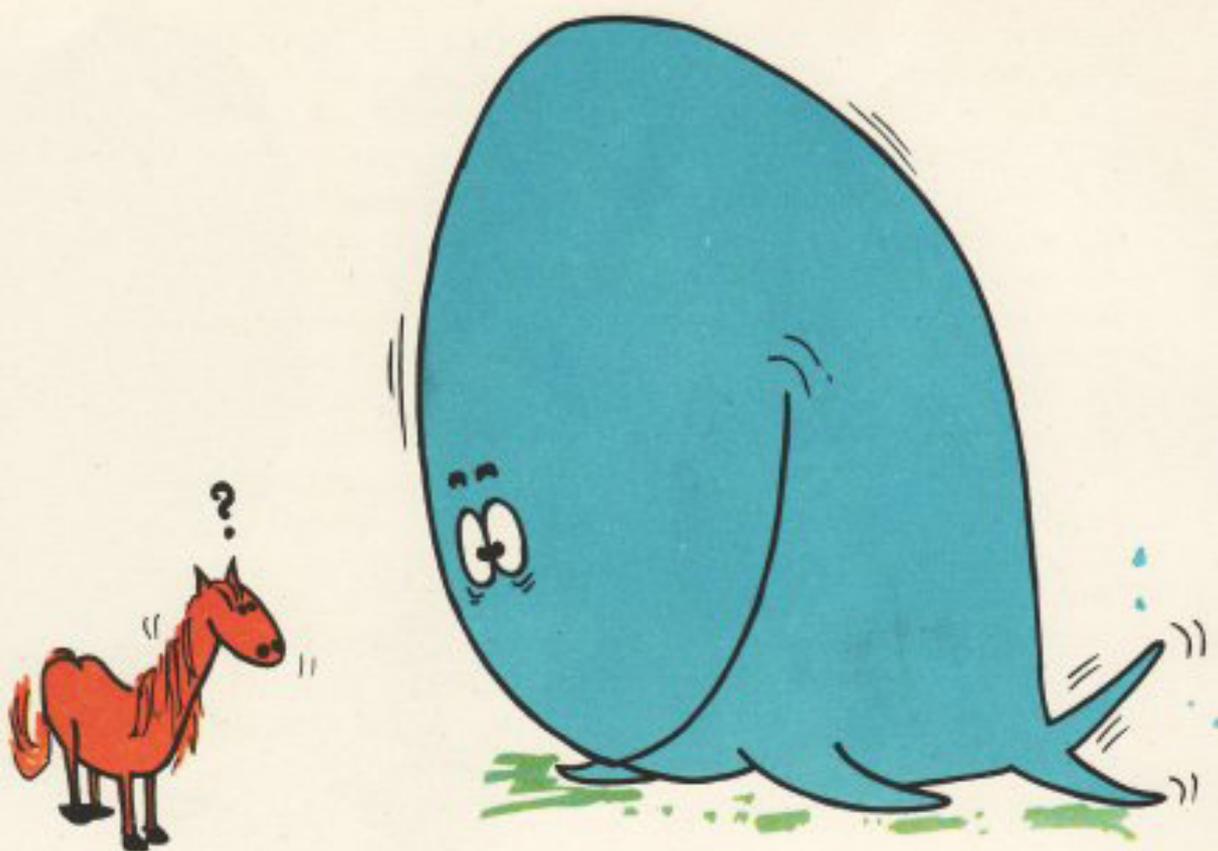
BALENA



Nessun animale apparso sulla terra, neppure l'enorme brontosau-
ro alto quanto un palazzo, aveva un corpo così enorme come quel-
lo della balena. Sebbene l'elefante sia il più grosso di tutti i mammi-
feri terrestri, ce ne vogliono dieci messi uno sopra l'altro per arriva-
re a malapena all'altezza di una grossa balena messa in posizione ver-
ticale. E ce ne vorrebbero più di trenta per arrivare al suo peso.

Tale è la rassomiglianza della balena ai pesci che per lungo tempo fu ritenuta tale. Oggi son pochi quelli che non sanno che la balena è un vero mammifero, come il cane, il leone; e come tutti i mammiferi respira l'aria, ha sangue caldo e nutre i piccoli col proprio latte.

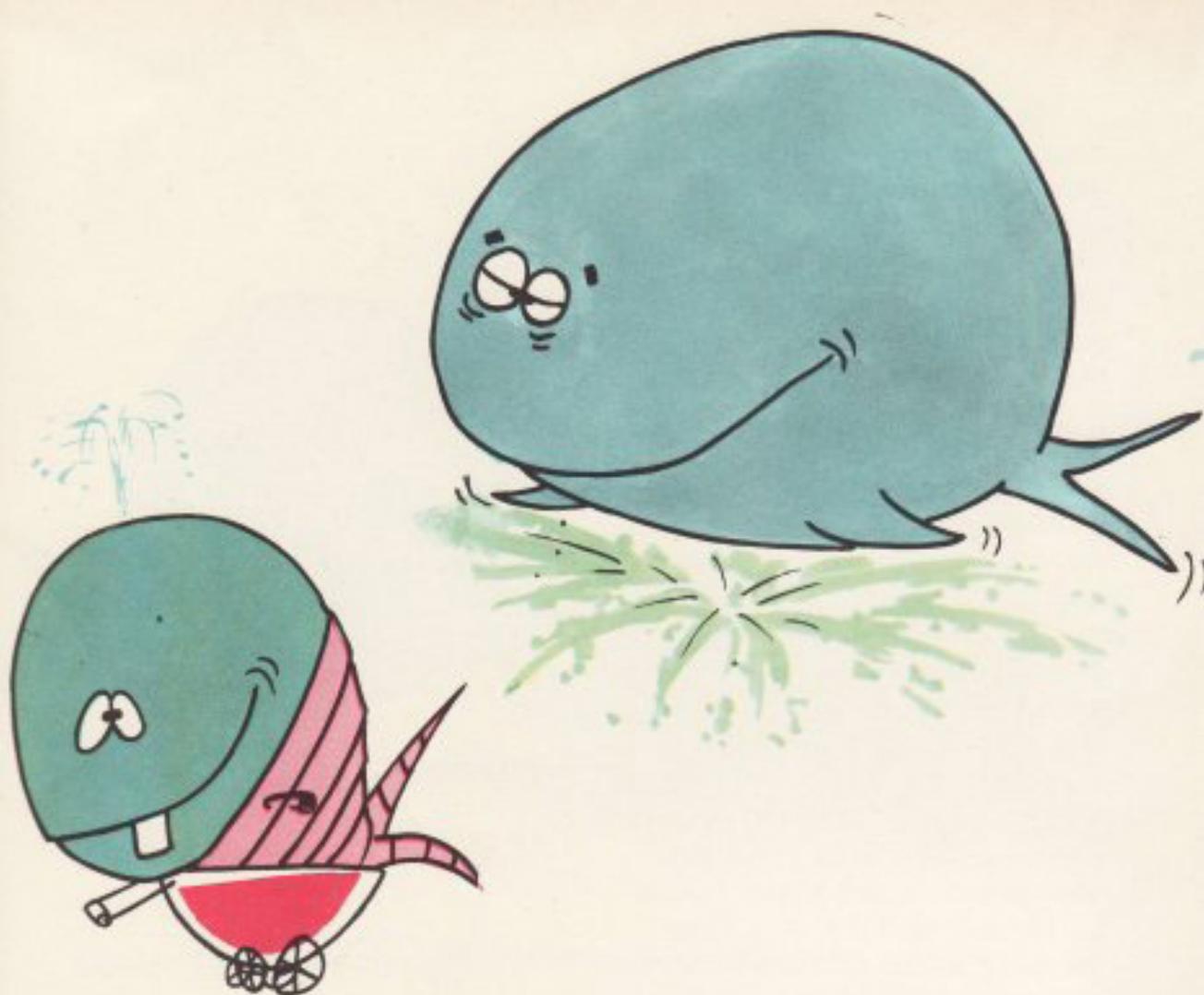
La maggior parte dei mammiferi ha il corpo coperto di peli; la balena ne è totalmente priva. Ma a dimostrare che un tempo i suoi antenati erano animali pelosi, restano dei radi baffi. Infatti i lontani progenitori della balena sono antichi mammiferi terrestri diventati acquatici. Nessuno sa come e perchè i remoti antenati della balena cominciarono a vivere nel mare. Quel che si sa con esattezza è che i gi-



ganti del mare sono cugini stretti dei rinoceronti, dei tapiri e dei cavalli.

Molti saranno sorpresi nel sapere che la balena è un vero quadrupede. Naturalmente le zampe anteriori hanno preso la forma di pinne; le zampe posteriori, ridotte al minimo, sono sepolte profondamente in una massa di pelle, grasso e carne vicino alla colonna dorsale. Le pinne pettorali servono da timoni, mentre il vero organo locomotore è la pinna caudale che, al posto della coda e in posizione orizzontale, batte l'acqua come un'elica conferendo al grosso cetaceo una velocità media di 15-16 chilometri all'ora.

La sagoma della balena è quella che offre meno resistenza al procedere nell'acqua. E siccome ogni sporgenza ostacolerebbe il movimento, le narici sono poste a fior di pelle, i padiglioni delle orecchie (ma non le orecchie!) mancano, e il collo è così corto che non permette nessun movimento della testa. Le ossa sono spugnose, leggere e non molto robuste. La balena non ha bisogno, infatti, per i suoi movimenti, di un forte scheletro come i mammiferi terrestri, perché il suo corpo è sostenuto dall'acqua.



ti d'ora. Normalmente una balena sta sott'acqua 15-20 minuti; ma quando è spaventata o ferita, vi rimane più di un'ora. Raggiunge facilmente i 700 metri di profondità; molte sono state prese a oltre mille metri; ma fino a che punto possano scendere negli abissi marini non si è riusciti a saperlo.

Tornando in superficie, la balena emerge con la testa dove si trovano le narici o *sfiatatoi* attraverso i quali si sviluppa subito un getto di vapore che può raggiungere parecchi metri di altezza e che in parte si condensa a contatto dell'aria fredda che un tempo era creduto un getto d'acqua.

La maggior parte delle balene amano vivere in società e si muovono e si cibano in gruppi di venti o trenta. Durante l'inverno o all'inizio della primavera avvengono le nozze. E' in questo periodo che le balene giocano nell'acqua e saltando spesso ne escono fuori con tutto il corpo. Maschio e femmina nuotano fianco a fianco colpendosi ogni tan-

to con le grandi pinne; carezze che rovescerebbero una barca! Quando il balenotto nasce, è lungo quattro metri e mezzo e pesa circa mille chili. Il piccolo della balena azzurra può misurare sette metri e pesare parecchie tonnellate.

La balena vuole molto bene al figliolo; lo vezzeggia e lo protegge. Grazie alle loro dimensioni le gigantesche balene hanno pochi nemici; quei pochi però sono terribili. Questi sono le *orche*, cetacei ferocissimi che la divorano viva, e l'uomo, che per secoli gli ha dato una caccia spietata.

E per chiudere questo nostro sguardo rapidissimo sui colossi della Terra, ecco il peso delle varie parti della più grande balena catturata sino ad oggi: cuore q. 6,31; fegato q. 9,36; polmoni q. 12,26; lingua q. 31,38; scheletro q. 226; lardo q. 250; carne q. 560. Il tutto per un peso totale di 1500 quintali.

